

INTRODUZIONE

Tanto tempo fa, in una discoteca lontana lontana...

Quando gli ho chiesto come mai continuava a cercare musica nuova, John Peel mi ha guardato, ha sorriso e ha risposto: "Il prossimo album che ascolto potrebbe essere il migliore che abbia mai sentito." Da allora, quello è diventato il mio motto.

Sean Dickson, a.k.a. HiFi Sean¹

So cosa state pensando: di certo il mondo non ha bisogno di un altro libro sulla musica, vero? Beh, forse invece sì.

Nel corso dei secoli, sono stati scritti innumerevoli volumi sulle vite dei musicisti e dei compositori che hanno arricchito il pianeta con le loro performance, e ci siamo abituati a sorbirci tutti i dettagli più sordidi delle vite dei nostri artisti preferiti. Abbiamo sentito tutti la leggenda (ovviamente falsa) di Mick, Marianne e la barretta di Mars², e conosciamo a menadito i traumi d'infanzia di ogni membro dei Beatles. Abbiamo imparato a memoria gli ultimi spostamenti di Elvis prima che la sua compagna lo ritrovasse senza vita – sempre, naturalmente, se crediamo che Elvis sia davvero morto nel 1977 e non si aggiri ancora oggi, canuto ultraottantenne, tra le folle di curiosi che ogni giorno si ritrovano a Graceland. Ma nonostante le vite di molti artisti mainstream siano state sezionate in ogni aspetto, pochi sono stati i lavori che si concentrano sugli artisti gay, bisessuali e transgender, e sull'influenza che hanno avuto nella musica contemporanea. È vero: da anni i tabloid riempiono pagine e pagine di notizie con l'ultima litigata di Elton con Madonna, con liste di ex partner sessuali di Freddy Mercury e con storie su cosa abbia davvero provocato la rovinosa caduta di George Michael. Ma mentre i battibecchi tra celebrità e gli aspetti più sensazionalistici della vita sessuale o delle dipendenze di qualcuno riempiono le prime pagine, il contributo di molti artisti LGBT all'evoluzione musicale è stato del tutto ignorato.

¹ Intervista dell'autore a Sean Dickson, febbraio 2017.

² La leggenda narra che nel '67, in un raid della polizia a casa di Keith Richards, i poliziotti trovarono Mick Jagger con la testa tra le gambe di Marianne: pare vi avesse nascosto una barretta dello snack Mars. Ndr.

Ovviamente, esistevano autori e artisti LGBT già prima che venissero inventati il cilindro fonografico e i dischi di gommalacca. I compositori barocchi del Diciassettesimo Secolo Jean-Baptiste Lully e Arcangelo Corelli erano entrambi omosessuali; Tchaikovsky, nonostante il suo matrimonio disastroso con "una donna di cui non sono affatto innamorato" (parole sue)³ e nonostante gli sforzi dei russi nel dipingerlo come eterosessuale, aveva una lunga sfilza di amanti uomini – compreso il suo stesso nipote. Sia Schubert che Handel sono stati dichiarati gay dai biografi e persino durante l'epoca Vittoriana, in cui secondo le leggende metropolitane la temibile monarchia di rifiutava di credere all'esistenza di cose del genere, la compositrice lesbica Dame Ethel Smyth si faceva conoscere per le sue partiture d'opera e di musica sacra.

La scoperta, nella seconda metà del Diciannovesimo Secolo, di un metodo per incidere e conservare i suoni rese rapidamente la musica più accessibile per un vasto pubblico. All'improvviso, gli artisti LGBT non erano più relegati ai palchi dei teatri delle grandi città: potevano entrare nelle case di altre persone che si facevano domande sulla propria sessualità. E quando sei seduto nella tua stanza, confuso e spaventato, ascoltare una voce che ti dice che non sei solo è come ricevere l'abbraccio di un amico. Si dice che chiunque abbia comprato il primo album dei Velvet Underground o sia andato allo storico concerto dei Sex Pistols al Lesser Free Trade Hall di Manchester abbia finito per fondare una band sua. Allo stesso modo, quelle voci che gracchiavano dal grammofono, dalle casse o dalle radio avrebbero influenzato ogni generazione a seguire di musicisti LGBT.

Da più di cento anni, la comunità LGBT ha esplorato con pionierismo nuovi generi musicali, e ha prodotto alcuni dei dischi più importanti e longevi di tutti i tempi. Ogni pezzo grosso dell'industria (purtroppo, ancora oggi, si tratta quasi solo di uomini) sa bene quanto sia importante il potere d'acquisto della comunità LGBT per vendere i dischi degli artisti "gay friendly" (credete davvero che Cher, Madonna o Kylie sarebbero durate così a lungo, nello spietato music business, senza la loro fedelissima fan base LGBT?). Nonostante questo, fin troppi musicisti LGBT sono stati costretti a nascondere il proprio orientamento sotto al tappeto. Il ruolo delle persone LGBT a teatro, al cinema, nella fotografia e nella musica

³ "Eugene Onegin" is Final Novelty at the Metropolitan, Musical America Vol 31, Music Publications Limited, 1919.

classica è stato ampiamente documentato da ottimi autori, ma il contributo dei membri della nostra comunità in campi come il pop, il folk, il punk, la musica elettronica è stato del tutto ignorato. A meno che non fossi uno dei pochi, fortunati, artisti di enorme successo. Non ha aiutato il fatto che, fino a tempi recentissimi, la musica pop venisse considerata di seconda classe, effimera e inconsistente, vittima di un atteggiamento snob e del suo stesso successo.

E questo non è giusto: le persone LGBT erano lì, quando veniva concepito il jazz. Eravamo nel reparto maternità mentre nasceva il blues. E nelle primissime decadi del Ventesimo Secolo, molti performer LGBT godevano di una popolarità e di una libertà che non avrebbe avuto eguali fino agli anni Settanta, quando una nuova ondata di musicisti gay attivi politicamente iniziò a voler far sentire la propria voce. Abbiamo dominato l'era della disco, e le classifiche pop di fine anni '80-primi anni '90 sarebbero state deserte, senza la nostra influenza. Quelle macchine da hit che erano Stock, Aitken e Waterman (con più di 100 canzoni finite in Top 40 in UK e firmate collettivamente da loro, compresi sette singoli alla numero uno) ammisero apertamente che il loro sound si era sviluppato a partire dall'Hi-NRG che riempiva le piste dei locali gay.⁴

Anche se erano ben felici di esibirsi in performance camp sui palchi più importanti del mondo, molti artisti LGBT faticavano a scendere a patti con la propria sessualità – o non facevano coming out su indicazione del loro management. Andy Fraser, producer e coautore del grande successo rock "All Right Now", non si è dichiarato gay fino al 2005: all'epoca, stava già lottando contro l'AIDS. Freddie Mercury, perfetta incarnazione della parola *appariscente*, non ha mai apertamente confessato il suo orientamento al pubblico adorante. Il giorno prima della sua dipartita (la cui causa, dal certificato di morte, fu una broncopolmonite aggravata dall'AIDS) ancora non si sentiva a suo agio nell'ammettere al mondo di essere gay; persino nel momento in cui chiese ai fan di sostenerlo, insieme all'equipe medica, in quella "lotta contro una malattia terribile." George Michael ha rivelato la sua omosessualità solo quando è stato costretto a farlo: lo avevano arrestato in un bagno pubblico in California. Almeno, Fraser e Michael hanno potuto sperimentare quanto fosse liberatorio il coming out. Rob

Halford, frontman del gruppo hard rock Judas Priest, dice che l'essersi dichiarato gay in un'intervista del 1998 è stata "la cosa migliore che potessi fare per me stesso. Non ha compromesso per niente la carriera dei Priest: le vendite dei dischi non sono crollate, il pubblico ai concerti non è diminuito. L'amore incondizionato ti accetta per come sei: credo che i fan mi abbiano fatto proprio questo regalo."⁵ Michael Stipe era il cantante e portavoce della band più importante del mondo quando ammise di essere attratto sia dagli uomini che dalle donne:⁶ un anno dopo, i R.E.M. firmarono quello che all'epoca era il contratto più redditizio della storia della musica (si stima intorno agli 80 milioni di dollari) e il loro album fu un successo internazionale. Proprio come Stipe, che per definirsi preferisce la parola *queer*, Elton John ha dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio che un artista gay può avere una grande fanbase internazionale anche se si mostra aperto e onesto sulla propria sessualità. Eppure, l'unico modo per far sì che le sue canzoni vadano in radio (e, di conseguenza, diventino hit) è cantare rivolgendosi all'altro sesso, soprattutto nelle frequenze americane più conservatrici.

Il mondo tende a considerare i Moti di Stonewall del 1969 l'alba dell'era dell'empowerment LGBT, ma i musicisti gay, lesbiche, bisessuali e transgender lavorano da ben più di cinquant'anni. Per tutto l'ultimo secolo, hanno calcato i palchi più importanti del mondo, producendo musica che sarebbe diventata la colonna sonora della nostra comunità, e della lotta per il riconoscimento dei nostri diritti. E mentre ancora combattiamo, in molti paesi del mondo, per le libertà personali più basilari, la musica continua a informarci, ispirarci e – soprattutto – unirci. Questo libro non ha lo scopo di essere una guida completa su ogni musicista LGBT che abbia mai messo piede in uno studio di registrazione, ma la mia speranza è che, in queste pagine, scoprirete molte delle persone che hanno passato la vita a combattere perché venissimo ascoltati

⁵ Judas Priest's Rob Halford: "I've Become the Stately Homo of Heavy Metal", Alexis Petridis, *The Guardian*, 3 luglio 2014.

⁶ *Tune In, Cheer Up, Rock Out*, David Cavanagh, Q, ottobre 1994.

⁴ Stock, Aitken, Waterman: *the Biggest Hitmakers of the 80s*, Mark Lindores, *Attitude*, 5 luglio 2015.

SOMMARIO

Introduzione.....	pag. 8
Capitolo 1 – Sono gay per David Bowie	13
Capitolo 2 – Pretty Baby.....	23
Capitolo 3 – Bull Dyker Blues.....	41
Capitolo 4 – La “Pansy Craze”	57
Capitolo 5 – L’Europa prima della Guerra.....	75
Capitolo 6 – Strange Fruit.....	89
Capitolo 7 – Camp Records	110
Capitolo 8 – Vieni spesso qui?.....	122
Capitolo 9 – Electronic Sounds.....	136
Capitolo 10 – After Stonewall.....	144
Capitolo 11 – Living With Lesbians.....	166
Capitolo 12 – Lavender Country.....	189
Capitolo 13 – Can’t Stop the Music.....	205
Capitolo 14 – Gli anni ’70: politica in rosa.....	226
Capitolo 15 – The Aggressive Style Punk Rock	239
Capitolo 16 – Gli anni ’80: Small Town Boys	253
Capitolo 17 – Speranza e omofobia	275
Capitolo 18 – Scandalo.....	291
Capitolo 19 – Out and Proud nel Ventunesimo Secolo.....	306
Ringraziamenti.....	323
Bibliografia	324